

L'anno che verrà Pontecorvo (Unindustria): «Preoccupati, ma ottimisti»

Le associazioni datoriali e i sindacati fanno il punto sull'economia provinciale: sempre al palo con le infrastrutture, ma il farmaceutico tira
Balestrieri a pag. 56

L'anno che verrà

Pontecorvo: un po' preoccupati, ma ottimisti I sindacati: «Non potrà andare peggio di così»

GLI SCENARI

E' un quadro in chiaroscuro quello che imprenditori, sindacati e associazioni di categoria tratteggiano per il 2024, considerando l'anno che sta finendo, poco produttivo per alcune categorie. Se è vero che il Lazio alla fine del terzo trimestre dell'anno è stato la prima regione italiana per tasso di crescita delle imprese (+0,44%) e seconda, dopo la Lombardia, per saldo attivo: +2.673 (6.745 le iscrizioni a fronte di 4.072 cessazioni), va detto che il merito è soprattutto della Capitale che ha fatto registrare il miglior saldo imprenditoriale nazionale pari a +2.272 imprese (5.261 iscrizioni a fronte di 2.989 cessazioni) e il miglior tasso di crescita pari a +0,50%, a fronte di un andamento medio italiano, nello stesso periodo, pari a +0,26%. I numeri per Latina (e per le altre province) non sono così brillanti.

«Sicuramente arriviamo al 2024 con qualche preoccupazione ma anche con un po' di ottimismo in più. Da una parte i conflitti hanno creato problemi sul mercato e anche a livello locale c'è questa incertezza - spiega Pierpaolo Pontecorvo, presidente di Unindustria Latina - Ora il Covid che torna a preoccupare, così come la guerra nella Striscia di Gaza. Dall'altra però il settore farmaceutico continua a dare grandi soddisfazioni a

questo territorio con nuovi pro-

getti che partiranno a breve. Cito fra tutte le Bsp, ma anche le altre multinazionali che godono tutte di ottima salute. Anche il metalmeccanico segna importanti risultati. Siamo convinti che anche la prossima stagione turistica darà impulso all'economia territoriale. Per cui tirando le somme l'anno nuovo porterà buone opportunità sia dal punto di vista economico che occupazionale», commenta Pontecorvo.

Certo i problemi ci sono. Anzi, sono sempre gli stessi a cominciare dalle infrastrutture e in particolare alle strade. «E' passato un altro anno e ancora parliamo del solito argomento. Certo, stavolta sembra che qualcosa si stia muovendo: speriamo davvero di poter avere a breve qualche importante novità per tornare a essere davvero attrattivi. Sicuramente ci aspettiamo un anno con buone prospettive. Posso dire di essere fiducioso».

«Nel 2023 ci sono stati alcuni segnali di ripresa in particolare in alcuni settori come l'edilizia, ma cosa accadrà ora che le disposizioni temporanee come il bonus 110% finirà?», se lo chiede il presidente di Federlazio, Marco Picca. «Che fine faranno tutte le piccole aziende nate proprio per fare questo tipo di lavori? - insiste il numero uno dell'associazione che riunisce piccole e

medie imprese. «Dovremo fare i conti con una grossa recessione futura, come accaduto per molte aziende nel 2023 con crisi energetica, rincari, inflazione, guerra, mancanza di materie prime. Ne abbiamo viste e superate tante in questi ultimi 12 mesi, ma temo non sia finita. Lo dico da tempo: siamo sottoposti a 70 imposizioni fiscali, non significa che vogliamo pagare meno, ma come è possibile che se ne paghino così tante? Abbiamo 50 autorizzazione da rinnovare periodicamente. 100 controlli a cui le aziende possono essere sottoposte quotidianamente. Le regole vanno rispettate - continua Picca - ma devono essere più semplici».

E sul 2024: «Le multinazionali registrano incrementi record, per le Pmi non vedo grandi prospettive a meno che non si decida di cambiare rotta. Al primo posto devono esserci - secondo Picca - semplificazione e sburocratizzazione».

Da parte dei sindacati invece



il 2023 è da dimenticare: «Quel cambio di rotta che dovevamo immaginare di agganciare quest'anno è molto lontano – spiega Giuseppe Massafra, segretario della Cgil Frosinone e Latina - Registriamo dai dati aumento di povertà e precarietà. Anche nei settori che sono stati da traino come l'edilizia, ma la sofferenza si registra ovunque: automotive, manifatturiero, metalmeccanico, siamo dentro una spirale che continua a frenare la crescita anche nei settori più innovativi come il chimico e farmaceutico. In provincia poi c'è un altro settore trainante che è quello dell'agricoltura dove si registra ancora troppa illegalità. Ci sono ovviamente esempi positivi, sono un segnale piccolo, ma necessario per guardare con speranza al futuro. Ai problemi però se aggiunge un altro, molto pesante, quello della burocrazia, troppo lenta e macchinosa. Ora abbiamo le riserve del Pnrr e dei fondi europei, devono essere usati per un modello di sviluppo

diverso e innovativo che invogli le imprese a rimanere e a non andare via».

Pensa al futuro prossimo Luigi Garullo, segretario della Uil di Latina: «Guardando uno dei settori che dovrebbe essere trainante per il territorio provinciale, quello del turismo, cosa stiamo facendo pin vista del giubileo di Roma? Ci stiamo preparando con qualche idea di integrazione, che so la visita a qualche museo pontino integrato con uno romano? Collegamenti migliori con la capitale per attrarre anche qui turisti? Non mi pare. Tutto va giocato sulla prospettiva – spiega Garullo – penso per esempio ai siti industriali dismessi: le esperienze fatte hanno prodotto risultati positivi (come la Bsp), poi però il Consorzio industriale è stato unificato e ora non c'è più un confronto. Eppure molti siti si trovano già sotto l'area di competenza del Consorzio. Su questo c'è un lavoro da fare perché si possono produrre posti di lavoro e

nuova economia a costo quasi zero. Spesso si dice che per fare sviluppo ci vogliono i soldi, non sempre è così perché per esempio una rete di incentivi potrebbe essere di aiuto magari coinvolgendo Camera di Commercio, Comuni, Provincia, tutto per rendere attrattivo il territorio. Quello che serve è semplificazione, sburocratizzazione e incentivi».

Francesca Balestrieri

**PICCA (FEDERLAZIO)
TEME LA BUROCRAZIA
MASSAFRA E GARULLO
CONCORDI:
«BISOGNA FARE DI PIÙ
PER IL TERRITORIO»**



Marco Picca
presidente di Federlazio



Luigi Garullo
segretario della Uil



Giuseppe Massafra
segretario della Cgil



**Pierpaolo
Pontecorvo**
presidente
Unindustria
Latina



Peso: 54-1%, 55-40%